

FABRIZIO SILEI

# ORCO BELLO



il castoro



Fabrizio Silei  
*Orcobello*  
illustrazioni di Fabrizio Di Baldo

© 2018 Editrice Il Castoro Srl  
viale Andrea Doria 7, 20124 Milano  
[www.castoro-on-line.it](http://www.castoro-on-line.it)  
[info@castoro-on-line.it](mailto:info@castoro-on-line.it)

Grafica di copertina di Annalisa Ventura

ISBN 978-88-6966-343-7

FABRIZIO SILEI

**ORCO  
BELLO**

ILLUSTRAZIONI DI FABRIZIO DI BALDO



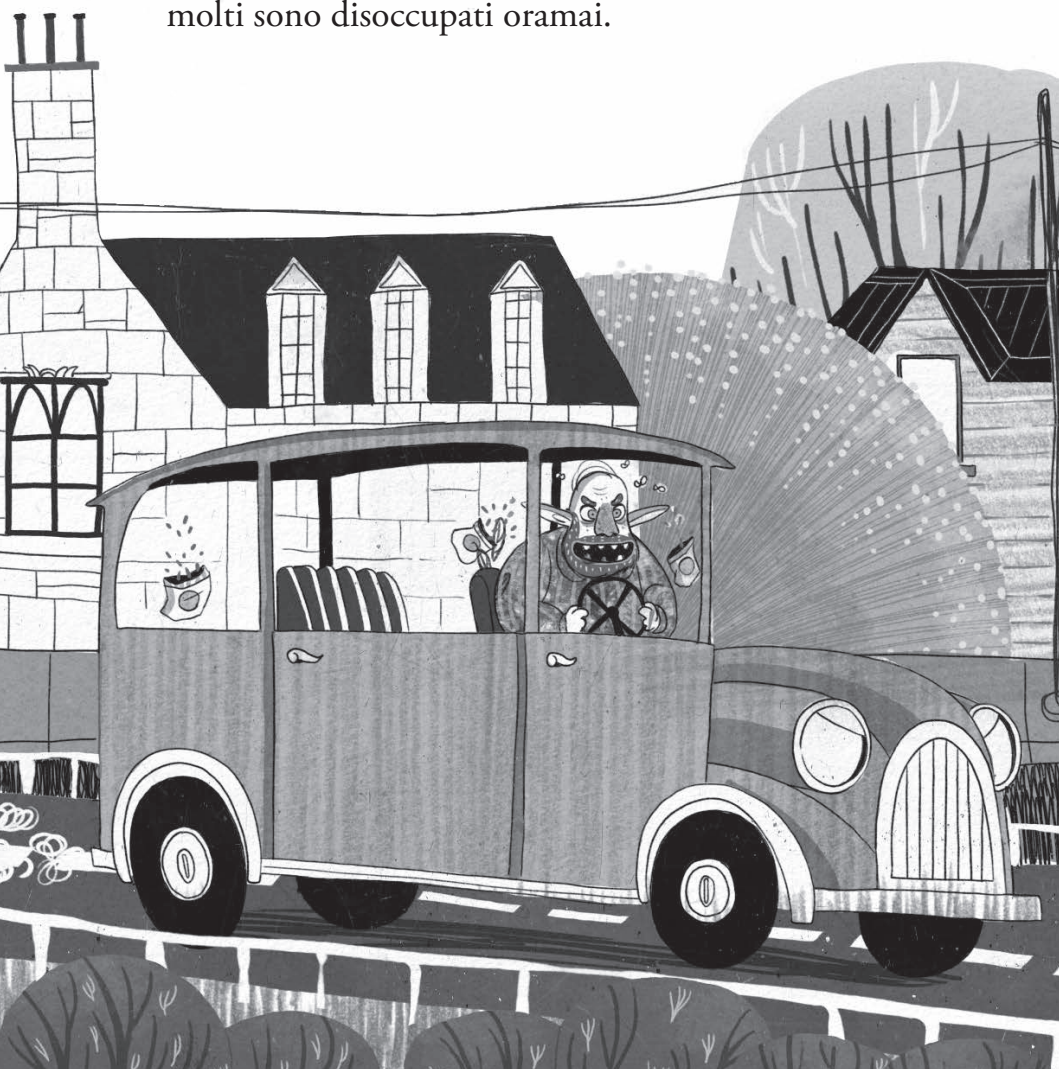
# Capitolo uno

**N**el paese degli Orchi, vicino al monte Nicodemo, di orchi ne nascono di continuo. Non sono più gli orchi di una volta, intendiamoci. I tempi cambiano e anche loro hanno i loro problemi a farsi rispettare e a trovare bambini, cani, gatti e persone pronti a farsi mangiare senza protestare, metter su cause e appellarsi ai diritti universali. Ma sempre orchi sono, tutti pelosi, con le orecchie a punta, grandi pance, grandi bocche, dentacci, brufoli, manacce enormi e tutto il resto. Anche le orche e gli orchini non sono diversi da com'erano trecento anni fa. Sono solo un po' più moderni, guardano la Tv, navigano su



internet, sbafano hamburger, postini in uniforme e qualunque altra cosa gli capiti a portata di mascella, e ruttano a più non posso come hanno sempre fatto gli orchi.

Com'è logico che sia, gli orchi amano lavori da orchi, ma con la carenza di fiabe classiche che c'è, molti sono disoccupati oramai.



Orcheste è il sindaco della città di Orchidea (che non ha nulla a che fare con il fiore, intendiamoci) ed è il più orco di tutti. Fa rutti enormi, puzzette pestilenziali e fragorose, non si lava mai i denti e le sue ascelle puzzano di pesce marcio, tanto che lo si sente arrivare con il suo Suv da due chilometri di distanza. Molti pensano



che stia per arrivare il camion della nettezza urbana, invece è il sindaco con il braccio poggiato sul finestrino aperto. Non parliamo di quanto gli puzza il fiato e gli puzzano i piedi. Ma tutti questi che per noi umani sono difetti, a Orchidea sono dei grandi pregi. Le orche impazziscono per lui e la moglie, Orcalea, è gelosissima.

La sua vita procede tranquilla, è un sindaco stimato e rispettato da tutti, è lui che ha voluto e fatto aprire il centro per far avariare gli hamburger a Orchidea. L'odore si sente già dall'autostrada ed è meta di famiglie di orchi che ci vanno a trascorrere la domenica rimpinzandosi di squisiti hamburger andati a male. È sempre lui che ha vinto la gara di Tirasputo l'anno scorso e rimane campione in carica di Sbuzzatopo con rinforzo di cacca di vitello.

Un orco di successo, insomma, che ha già una splendida moglie brutta come la fame, e due orribili figlie, due femmine. La maggiore delle due cerca sempre di mangiarsi la sorellina minore e va controllata a vista.



Ma il suo più grande desiderio deve ancora realizzarsi: avere un figlio maschio. Ed è qui che comincia la nostra storia, in un orribile giorno di maggio...

Orcheste era in ufficio a pensare a qualche schifezza da compiere per farsi ammirare dai suoi concittadini, quando il telefono squillò.

«Signor Sindaco!», disse Orcacca, l'orca segretaria. «L'hanno chiamata dall'Orchedale! Sembra che sia arrivato il momento!»

Orcheste, fuori di sé dalla gioia, non mise tempo in mezzo, saltò dalla finestra sulla veranda del barbiere, rimbalzò sul suo Suv pieno di sacchetti di patatine vuoti e accartocciati, cicche e spazzatura, e, messosi al volante, partì a tutta velocità schivando per un pelo quattro anziani pedoni. Dopo poco imboccò lo svincolo per l'Orchedale urlando: «Speriamo che sia maschio! Sì!!!».

## Capitolo due

Cosa c'è di peggio che fumare? Niente, direte voi. E infatti Orcheste quando è nervoso fuma delle sigarette pestilenziali della marca Malorco una dietro l'altra.

E così finalmente era lì che aspettava che lo chiamassero per annunciargli la nascita di suo figlio. «Figlio! Figlio! Figlio!», si ripeteva nella mente. «Maschio! Maschio! Maschio!» Dopo due femmine ci sperava davvero e fumava, fumava e sbuffava come una locomotiva mordendosi gli unghioni gialli. Il fatto è che voleva un erede, un maschio a cui insegnare tutto quello che sapeva, come ad esempio scaccolarsi con il cucchiaino da

caffè e usarlo come catapulta per il lancio delle caccole, oppure ruttare per tre volte di seguito senza riprendere fiato.

Era stufo dei sorrisetti di commiserazione degli altri orchi che gli facevano i complimenti per le sue orchette e pensavano dentro le loro teste orcute: «Caro mio, io non sarò sindaco, non avrò una moglie brutta come la tua, ma intanto ho due brutti maschi io!».

Insopportabile. «Stavolta deve essere un maschio!», pensava con tutto se stesso e incrociava gli unghioni delle dita pelose di entrambe le mani.

Il travaglio di un'orca può durare anche dei giorni, perché gli orchini sono dispettosi anche prima di nascere; poi di solito la madre si stanca, e dandosi un bel colpo sulla pancia a mani unite urla amorevolmente: «Adesso mi hai stancato brutto sgorbio, vieni fuori o no!?!», e così l'orchetto viene sparato fuori e se l'orc-stetrica non lo para in tempo, batte la testa nel muro – il che spiegherebbe secondo alcuni scienziati l'intelligenza non elevatissima della specie.

Stavolta, invece, il piccolo orco venne subito fuori come se non aspettasse altro. L'orc-stetrica lo trasse fuori con le manacce pelose, gli dette uno schiaffone, e subito rimase perplessa perché il bebè orco di solito glielo rendeva o le mordeva il naso, e questo voleva dire che era andato tutto bene. (È per questo che le orc-stetriche hanno un naso enorme,

calloso e sempre incerrottato.) Invece stavolta niente schiaffo e, sul naso... qualcosa di simile a... un bacio?

Fu questione di un istante: l'orc-stetrica guardò l'orchino, fece un'espressione schifata,

fu lì lì per mollargli un pugno in faccia, ma il piccolo, più svelto, lo schivò e le dette un altro bacio sul naso.

«Bleah! Disgustoso! Mai visto niente del genere in trent'anni di onorata carriera!», urlò la poveretta pulendosi il naso con la mano pelosa, e nauseata lanciò il pupo nella pattumiera.

La madre incredula dovette alzarsi dal letto e



andare a riprenderlo. Lo tirò su coperto di bucce di arancia e garze usate, lo scosse e lo prese fra le braccia. Lo guardò. Sospirò.

«Come sei bello!», gli disse. «Ti chiamerò Orcobello!»

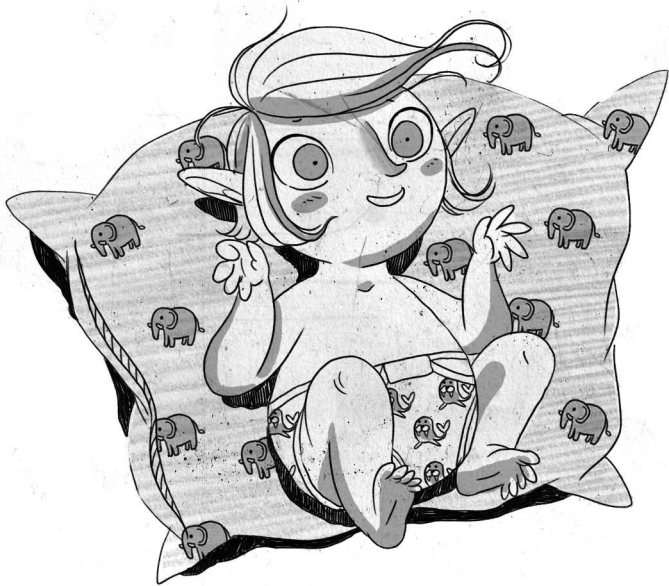
Ed era vero, l'orchetto appena nato era immensamente bello, stranamente bello, anzi disgustosamente bello, ma si sa, “ogni scarrafone è brutto a mamma sua”, e per l'orca andava bene lo stesso. Del resto, Orcalea guardava spesso la Tv degli umani, e a furia di guardarla, le sue valutazioni estetiche dovevano essersi confuse.

Ma guardate anche voi.



tro.  
darono  
n avevano





Un orco così bello non si era mai visto, non sembrava nemmeno un orco. Uno scherzo del destino: ciuffo biondo (gli orchi di solito sono scuri, o rosso mogano), denti dritti (sì perché gli orchi nascono con le zanne), orecchie non tanto a punta e non a sventola, pelle delicata e piuttosto chiara, occhi verdi e grandi, e... un sorriso al posto del ghigno che tutti i bebè solitamente rivolgono alla propria madre. Una vera sciagura a pensarci bene, ma non per la sua mamma, non per Orcalea, che lo abbracciava teneramente.

# Capitolo tre

«Insomma, posso entrare o no?!», urlò  
desasperato Orcheste picchiando sul  
vetro nel reparto maternità. Dall'altra parte  
del vetro l'orc-stetrica piangeva, le colleghe le  
davano da bere un bicchier d'acqua e cercavano  
inutilmente di consolarla. Si era presa un bello  
spavento. Raccontava, raccontava, muoveva le  
mani e piangeva, mimando il gesto di lanciare  
l'orchetto come se scottasse. Orcheste la guardava  
preoccupato, ma non potendo sentire quello che  
diceva prese a picchiare disperatamente sul vetro.

Alla fine le infermiere aprirono e lo guardarono  
con una faccia... anzi, a dire il vero non avevano

Nella città di **Orchidea**, non lontano da qui, il sindaco Orcheste non sta più nella pelle: presto nascerà il suo primo figlio maschio! Già se lo immagina: brutto che più brutto non si può, l'orgoglio di papà. E invece... **Che sventura!**

L'orchino tanto atteso è orrendamente bello e delicato. Si rifiuta perfino di mangiare i topi morti! Orcheste ce la mette tutta per fare di lui un vero orco, ma **Orcobello** è una causa persa:

più cresce e più peggiora.

Possibile che non ci sia un rimedio?

**ILLUSTRAZIONI DI FABRIZIO DI BALDO**

€ 13,00

ISBN 978-88-6966-343-7



9 788869 663437

[www.castoro-on-line.it](http://www.castoro-on-line.it)